

*“Pacem in maris: strumenti di guerra, percorsi di pace”*

La valorizzazione del patrimonio storico e archeologico del territorio egadino è un aspetto strategico per ogni ipotesi di sviluppo sostenibile delle nostre isole. Una ricchezza inestimabile di cultura, di storia che si unisce a quella naturalistica e che vogliamo rendere sempre più nota al mondo. Una delle caratteristiche del Mar Mediterraneo è di essere tra i luoghi privilegiati delle vicende umane, espressione del crogiolo inestricabile di popoli e culture che si affacciano sulle sue sponde. Le straordinarie vicende dei rostri utilizzati nella Battaglia delle Egadi, e del loro ritrovamento, sono una testimonianza il cui valore nel nostro intento vuole andare al di là degli aspetti archeologici. Le nostre comunità hanno vissuto il mare come naturale luogo di lavoro e pace, via privilegiata per la diffusione culturale e ispiratore di saggezza. Ma negli ultimi anni nelle acque del Mediterraneo si sta consumando la crescente tragedia causata dai flussi di profughi alla ricerca di un'esistenza migliore per sé e le proprie famiglie. Secondo le principali organizzazioni di assistenza internazionale, dal 1994 oltre 20.000 uomini, donne e spesso bambini hanno perso la vita lungo tali rotte del dolore e della speranza, rendendo il Mediterraneo anche inaccettabile mare di morte. Tali vicende hanno reso l'isola di Lampedusa luogo simbolo di tali tragedie. Le recenti stragi che si sono ancora consumate nelle sue acque hanno scosso forse in maniera irreversibile le coscienze. La candidatura della comunità lampedusana al Premio Nobel per la Pace 2014, che noi appoggiamo, mantiene acceso il faro della comunità internazionale su tali tragedie, e riconosce agli abitanti di Lampedusa il coraggio e l'umanità dimostrata negli anni, esempio per tutti noi e antidoto verso ciò che il Pontefice ha definito la 'globalizzazione dell'indifferenza'. Il programma della manifestazione prevede il coinvolgimento di tutte e tre le isole delle Egadi. Il giorno 10 marzo, nella ricorrenza della Battaglia delle Egadi del 241 a.C., sarà inaugurata l'esposizione sull'isola di Marettimo di due degli undici rostri sinora recuperati, insieme ad altri reperti di estremo interesse, gentilmente concessi dalla Soprintendenza del Mare. L'esposizione, di straordinario valore culturale e simbolico, si svolgerà presso l'Oratorio parrocchiale di Marettimo, per la gentile collaborazione della Curia di Trapani, e si concluderà il prossimo 31 marzo. Sull'isola di Levanzo, presso il Centro sociale, sarà installata una postazione multimediale a disposizione di abitanti e turisti per favorire la condivisione dell'evento. Nel pomeriggio della medesima giornata, presso l'ex Stabilimento Florio della tonnara di Favignana, si svolgeranno gli interventi di approfondimento a cura del Soprintendente del Mare Sebastiano Tusa, scopritore dei rostri in collaborazione con RPM Nautical Foundation e degli altri studiosi invitati. A seguire, la proiezione di uno stralcio dello splendido documentario di Alberto Angela, autore del programma televisivo 'Ulisse', sui rostri e la Battaglia delle Egadi trasmesso lo scorso 19 ottobre, che ha registrato un'eccezionale audience, portando alla ribalta nazionale le vicende della Battaglia delle Egadi e il nostro territorio. La diffusione della cultura, nello spirito di questa manifestazione, ha un valore assoluto come occasione di conoscenza, scambio e presupposto stesso del civile confronto che deve essere la cifra dei popoli del Mediterraneo. Perciò, ad Alberto Angela sarà consegnata una targa di riconoscimento per le sue capacità di divulgazione scientifica, il suo contributo alla conoscenza delle nostre isole e il sentimento di vicinanza dimostrato verso la nostra comunità. Ricordiamo che l'8 luglio 2013 la grande figura di Papa Francesco si stagliava sul profilo delle coste lampedusane. Con un gesto inedito, di cui le stragi di innocenti seguite poche settimane dopo avrebbero ingigantito la portata e la statura, il Pontefice aveva voluto personalmente testimoniare l'inaccettabilità del dramma dei profughi e al contempo riconoscere alla comunità lampedusana di essere faro silenzioso di solidarietà, fratellanza e compassione. A Giusy Nicolini, quale rappresentante della comunità lampedusana, andrà il nostro riconoscimento e ringraziamento, orgogliosi di condividere con loro tali sentimenti di umanità con l'auspicio, come ebbe a dire poi lo scorso dicembre il Pontefice: 'Mai più tragedie come quella di Lampedusa'. Ecco, la Pacem in maris è divenuta un'urgenza delle coscienze, cui non intendiamo sottrarci.

Associazione ArcheoAegates e A.C.S.R.T. "Marettimo"